COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682130 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 128
Strada S.G.Galermo snc.
+39 0332 17 30 400



LA DECISIONE

Rimborso sisma del '90 la Corte di Cassazione dà ragione ai contribuenti

Dopo trent'anni di attesa, si avvia a soluzione la tormentata vicenda con il riconoscimento dell'erogazione del cento per cento del contributo che dovrà essere versato dal Fisco.

SALVO MARTORANA pag. X

VERSO IL VOTO

La campagna elettorale già nel vivo con litigi e accuse a Scicli e Monterosso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XV

MODICA

La festa per lo scudetto del Milan e i fuochi non autorizzati: è giallo

SALVO MARTORANA pag. XVI



DIOCESI

Il vescovo ha nominato il nuovo Capitolo della Cattedrale di Ragusa

L' composto da dodici sacerdoti che si sono particolarmente distinti oltre che dal parroco. L'investitura lunedì subito prima della messa.

MICHELE FARINACCIO pag. XVII

Rg-Ct, la strada ridiventa tutta in salita

Infrastrutture. L'Anas ha rinviato il bando per la terza volta e adesso la scadenza sarà prevista dopo un mese e mezzo
Nel frattempo incombono le nubi della decisione Tar chiamato ad esprimersi intorno al 20 giugno dopo il ricorso Ance

L'iter si riscopre molto tormentato e ritornano vecchi dubbi sulla buona ed efficace riuscita delle procedure



Il futuro della Ragusa Catania sempre più indecifrabile dopo che l'Anas ha deciso di rinviare il bando per la terza volta. Scadeva lunedì il termine ultimo per presentare le offerte per i quattro lotti che sono andati in appalto. L'era già stato il secondo rinvio. Ma non è bastato. Adesso c'è il terzo. La nuova scadenza, però, non è più di qualche giorno ma occorrerà oltre un mese. E' stata, infatti, fissata per il 4 luglio prossimo. Insomma, circa un mese e mezzo di ulteriore proroga. A questo punto diventano numerose le incognite in campo.

MICHELE BARBAGALLO pag. X



Vittoria. Inaugurato in via Magenta l'ambulatorio di Emergency a cui potranno rivolgersi oltre agli stranieri anche gli italiani che non hanno la possibilità di potersi pagare le proprie cure

NADIA D'AMATO pag. XI

VITTORIA

Emergenza idrica l'intervento del prefetto Ranieri scongiura la protesta

NADIA D'AMATO pag. XVI

MODICA



Dal rubinetto acqua color fango «È un'indecenza inaccettabile»

SERVIZIO pag. XVI

Il caso. Il sindaco di Vittoria e Licitra a Well Tv mentre Migliore, oggi a Modica, sarà costretto a lasciare casa

«Esecuzioni e sfratti, assistiamo a una nuova macelleria sociale»



«Oltre 1.500 così solo nella nostra città». Così il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, assieme a Fabrizio Licitra (entrambi nella foto a sinistra) dell'associazione Aste e prezzo vile, ha dipinto un quadro a tinte fosche nell'ambito della trasmissione Vox Populi di Well Tv in cui è stato invitato a parlare dell'emergenza abitativa causata dalle esecuzioni in corso. E lo a queste ore che quella del macellaio Giorgio Migliore (nella foto a destra) che oggi a Modica ci vedrà la visita dell'ufficiale giudiziario che gli imporrà di lasciare la propria abitazione.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV



SCICLI



La nuova sfida dell'agrivoltaico iniziati i lavori dello speciale parco

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV

Caso Rg-Ct, non c'è due senza tre Bando rinviato ancora una volta

Infrastrutture. Il nuovo termine ultimo per presentare le offerte è stato fissato al 4 luglio ma intorno al 20 giugno ci sarà il pronunciamento del Tar sul ricorso presentato da Ance

Sul progetto di raddoppio dell'importante arteria viaria pesano numerose incognite

MICHELE BARBAGALLO

Niente, ci siamo sbagliati ancora una volta. L'Anas conosce bene il proverbio "Non c'è due senza tre". E così per la terza volta è stato rimandato il bando per il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. Scadeva lunedì il termine ultimo per presentare le offerte per i quattro lotti che sono andati in appalto. Era il secondo rinvio. Ma non è bastato. Adesso c'è il terzo rinvio. La nuova scadenza non è più di qualche giorno ma più di un mese. La nuova scadenza, infatti, è fissata per il 4 luglio prossimo. Quasi un mese e mezzo di ulteriore proroga. Ma a questo punto diventano tante le incognite in campo.

A partire dal ricorso presentato al Tar da varie imprese aderenti all'Ance che hanno impugnato il maxi appalto stradale da 940 milioni mandato in gara dall'Anas per il completamento di alcune tratte della Ragusa-Catania. Le imprese chiedono al giudice la sospensiva urgente del bando. Il Tar dovrebbe esprimersi intorno al 20-22 giugno, dunque prima della nuova scadenza del bando. Secondo i ricorrenti, si tratta di un appalto in perdita, i cui valori a base d'asta dei singoli lotti sono sottodimensionati di oltre il 40% a causa di listini prezzi che l'Anas ha preso a riferimento, i quali sarebbero appunto lontanissimi dai valori reali. L'appalto dunque rischia ora lo stop. Ad avviare il contenzioso sono state imprese di varie parti d'Italia, alcune molto note, a cominciare dal colosso nazionale Webuild. Tra i ricorrenti ci sono anche la Pizzarotti di Parma e l'impresa Ghella di Roma.

In tutto 18 operatori economici, tra imprese e consorzi, oltre alla stessa Ance, che ha deciso la linea della "tolleranza zero" sui bandi con prezzi inadeguati. Ma a fare le pulci all'Anas c'è anche Confindustria che ha già chiesto l'annullamento del bando. L'organizzazione degli industriali di Catania parla di costi enormi per le imprese, anche a causa della guerra in Ucraina, rincari delle materie prime che rendono il bando antieconomico. "L'impatto dei maggiori costi – si legge in una nota dell'associazione degli industriali – riguarda trasversalmente una molteplicità di prodotti: solo l'acciaio ha subito negli ultimi mesi un aumento del 70%, il legname del 78%, il bitume del 36%. Una situazione che si è ulteriormente aggravata a causa della crisi internazionale determinata dal conflitto in atto in Ucraina. Ecco perché le principali imprese di costruzione hanno inviato una diffida all'Anas nella quale si chiede l'annullamento del bando e la ripubblicazione della gara con importi adeguati e in linea con gli attuali valori di mercato. E' incomprensibile, infatti, il motivo per il quale non si tenga in considerazione l'obbligo di aggiornare i prezziari, previsto anche dal Dl 50/22, varato proprio per fronteggiare con estrema urgenza l'escalation dei prezzi. Un obbligo, questo, al quale si stanno giustamente attenendo altre stazioni appaltanti, come la Rete Ferroviaria Italiana".

Ragusa: il vescovo ha nominato il nuovo Capitolo della Cattedrale

- L'investitura è in programma lunedì 30 maggio prima della messa
- Durante la celebrazione eucaristica sarà ricordato anche padre Salvatore Tumino

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Il vescovo monsignor Giuseppe La Placa ha nominato il nuovo Capitolo della cattedrale. È composto da dodici sacerdoti e dal parroco don Giuseppe Burrafato. A integrarlo anche quattro canonici onorari. Il Capitolo dei canonici è un collegio di sacerdoti che hanno il compito di curare le funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale. Il vescovo ha chiamato nel Capitolo, così come dispone il diritto canonico, sacerdoti che si siano distinti per dottrina e integrità di vita e che abbiano esercitato lodevolmente il ministero.

Nel decreto, monsignor La Placa, ha anche espresso la volontà che il Capitolo della Cattedrale «diventi sempre più l'espressione visibile della costante e diuturna preghiera del vescovo, per il popolo di Dio a lui affidato, nella Chiesa in cui si trova la sua cattedra». Il nuovo Capitolo della Cattedrale è composto dai canonici Giuseppe Antoci, Sebastiano Roberto Asta, Giuseppe Cabibbo, Giovanni Cavalieri, Giuseppe Di Corrado, Maurizio Di Maria, Paolo La Terra, Gianni Mezzasalma, Carmelo Mollica, Giorgio Occhipinti, Salvatore Puglisi e Giuseppe Ramondazzo. A loro, come detto, si aggiunge don Giuseppe Burrafato, nella sua qualità di parroco pro tempore della parrocchia Cattedrale San Giovanni Battista.

Le nomine a canonico onorario riguardano invece i sacerdoti Giuseppe Cintolo, Giuseppe Calì, Giovanni Battaglia ed Emanuele La Cognata. La cerimonia di investitura del nuovo Capitolo della Cattedrale avverrà il prossimo 30 maggio, prima della messa che celebra la ricorrenza dell'anniversario della dedicazione della Cattedrale.

«Ritengo doveroso – ha scritto il vescovo ai sacerdoti – che questa significativa ricorrenza venga celebrata con la partecipazione e la solennità che merita». La Cattedrale, ricorda infatti monsignor La Placa, è «la madre di tutte le chiese della Diocesi e il luogo in cui il vescovo che la guida ha la sua cattedra». La ricorrenza di quest'anno acquista «una peculiare importanza anche a causa – sottolinea ancora il vescovo – di due circostanze. Innanzitutto, giorno 30 maggio, prima della santa messa, avverrà la cerimonia di investitura del nuovo Capitolo della Cattedrale. La Cattedrale, chiesa del vescovo per eccellenza, è il luogo in cui il Pastore della diocesi prega costantemente per il popolo a lui affidato. Infine, durante la Messa di giorno 30 maggio, ricorderemo insieme il sac. Salvatore Tumino, la cui memoria, a venti anni dalla sua dipartita, è ancora viva e fruttuosa nella nostra comunità diocesana».

ORA È UFFICIALE

Aliquò lascia l'Asp 7 andrà a dirigere l'azienda sanitaria di Frosinone

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Angelo Aliquò lascia l'Asp di Ragusa per andare a dirigere l'Asl di Frosinone. La notizia era nell'aria ormai da settimane, ma adesso la conferma arriva dal decreto firmato dal presidente della Regione Lazio Luca Zingaretti. Il suo incarico nella regione Lazio avrà una durata di 3 anni. Nei giorni scorsi il direttore generale non aveva né confermato né smentito la notizia, si era limitato solo a dire di avere dato la disponibilità per essere inserito nell'albo de direttori generali della Regione Lazio, ma che non aveva notizie in merito ad un decreto imminente da parte di Zingaretti. Angelo Aliquò ha guidato l'Azienda sanitaria provinciale dal 2018, ma già era stato a capo dell'Asp iblea come commissario straordinario dal 5 dicembre 2012 al 14 febbraio 2014. Andato via da Ragusa ha poi ricoperto il ruolo di direttore generale della Seus, la società pubblica che garantisce il servizio di trasporto di emergenza-urgenza in Sicilia.

Dal marzo 2015 al novembre 2018 (data del ritorno a Ragusa), è stato prima direttore generale e poi commissario straordinario dell'Irccs Pubblico della Regione siciliana, il Centro neurolesi "Bonino Pulejo", attivando oltre che l'ampliamento dell'Istituto con l'accorpamento del presidio Piemonte di Messina, anche la rete della neuroriabilitazione regionale.

DANZA SPORTIVA

Ripartiamo: il Csen promuove iniziativa a Comiso

Latin e moderno le discipline interessate. La competizione prenderà il via il 29 alle 15,30

COMISO. "Ripartiamo, danza Ragusa". E' il titolo della manifestazione riservata alla danza sportiva che il comitato provinciale del Csen ha promosso per domenica 29 maggio a Villa Orchidea. Un appuntamento che assume un significato speciale in un periodo in cui c'è bisogno di recuperare il tempo perduto, dopo due anni di pandemia, e riavviare tutte quelle iniziative che, come in questo caso, riescono a calamitare l'attenzione di Asd e Ssd che non vedono l'ora di mettersi di nuovo in gioco. Le discipline interessate sono: latin e moderno (unificato). Le tipologie: sincro-coreografico. Le categorie quelle di età compresa tra i 4 e 7 anni, gli 8 e i 12 anni e oltre 13 anni. Il ritiro dei numeri è previsto alle 14,30 mentre la competizione prenderà il via alle 15,30. Tutti i partecipanti saranno premiati. Ad occuparsi degli aspetti organizzativi i dirigenti Csen Eliana Curiali, Raffaele Furnaro e Gianni Dicaro. "E', ancora una volta, così come è accaduto domenica scorsa con le danze accademiche – sottolinea il presidente Csen Ragusa, Sergio Cassisi – l'occasione per lasciarci alle spalle tutte le situazioni poco piacevoli con cui ci siamo dovuti confrontare in questi due anni di emergenza sanitaria e cercare di ripartire con il piede giusto".



Dirigenti Csen. Da sinistra Gianni Dicaro, Raffaele Furnaro ed Eliana Curiali che stanno supportando il comitato provinciale Csen Ragusa per l'organizzazione a Comiso.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/24/moda-e-spettacolo/fiato-di-madre-con-sergio-vespertino-a-comiso/

https://ztl.live/sport/ripartiamo-danza-ragusa

TANTI I NODI APERTI PER LA MAGGIORANZA

Renzi avvia raccolta firme per abolire il Reddito di cittadinanza, scontro col M5S

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Le concessioni balneari sono un passaggio a rischio per la maggioranza. Anche se l'accordo sembra vicino. Sembra, perché ancora non è blindato. Come quello sul catasto. Ma le fratture non sono solo sulle materie legate alle riforme necessarie a ottenere i fondi del "Recovery", come giustizia, fisco, liberalizzazioni. Ci sono anche i temi etici, dal Ddl Zan ai diritti di cittadinanza. Poi c'è il Superbonus. C'è la legge elettorale. Ci sono le armi per l'Ucraina. E poi il Reddito di cittadinanza, con Iv che ha lanciato una raccolta di firme per abolirlo. Non solo: la maggioranza si è divisa anche sul calendario d'Aula. Visto il clima, la settimana scorsa il premier Mario Draghi ha richiamato i ministri: il "Pnrr" impone delle scadenze e vanno rispettate. Anche alla luce dell'andamento dei lavori, Palazzo Chigi è comunque fiducioso che ci si riesca. Su balneari e catasto, lo scontro più plateale è fra la Lega e il Pd, con Enrico Letta che accusa Matteo Salvini di volere la caduta del governo e il leader della Lega che ribatte: «Se per sfasciare il governo intende aver vinto la battaglia contro la tassa sulla casa, allora la rivendico». Anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, sembra in linea con Letta: «Ci sono delle fibrillazioni, ma non ci possiamo permettere un Papeete 2».

Fra Iv e M5S lo scontro è sul Rdc. Renzi ha annunciato che il 15 giugno partirà una raccolta di firme per abolirlo e Giuseppe Conte, ricordando anche gli affondi di Giorgia Meloni, ha attaccato: «Sono dei Robin Hood al contrario». Quasi un invito alla replica tono su tono: «Lui è lo sceriffo di Nottingham», è stata la risposta di Renzi. Più strutturato il dibattito sull'Ucraina. Per Letta una priorità «dovrebbe essere una iniziativa umanitaria e militare per portare via il grano dal porto di Odessa». La proposta rischia di aprire un nuovo fronte, viste le posizioni anti-armi del Movimento. Che sono state motivo di tensione in Senato quando, in Aula, il M5S ha chiesto una modifica del calendario dei lavori già definito nella riunione dei capigruppo. L'obiettivo era inserire delle comunicazioni di Draghi, prima del vertice straordinario europeo di fine maggio, magari per presentare risoluzioni sull'Ucraina. La richiesta, votata anche da FdI, è stata respinta. «Il calendario - ha ricordato il senatore del Pd, Dario Stefano - era stato appena concordato in capigruppo, su proposta del ministro D'Incà, anche lui dei 5 Stelle». Fonti parlamentari ricordano, in ogni caso, che Draghi ha già parlato di Ucraina in Parlamento il 19 maggio.

Su Ddl Zan e diritti civili, che per il Pd sono bandiere, ha frenato Salvini: non è il momento. Come non lo è - ha aggiunto - per la legge elettorale proporzionale. Che invece piace a gran parte del Pd e al M5S. Sulla riforma della giustizia ci sono le perplessità di Lega e Iv. Mentre i 5S continuano a spingere per la stabilizzazione del Superbonus, su cui il premier ha qualche riserva.

Medvedev boccia il piano italiano «Pace basata su menzogne ucraine»

Il Cremlino frena. «Ancora non letto». Lavrov: «Occidente russofobo, noi con la Cina»

ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. Piano messo insieme «leggendo i giornali provinciali e sulla base delle fake news ucraine». Un prodotto di «grafomani europei» che non tengono conto della realtà. Insomma, un insieme di proposte che «non vale la pena di analizzare ulteriormente». Non ha usato certo giri di parole l'ex presidente russo Dmitry Medvedev per liquidare il piano di pace italiano per l'Ucraina. Frasi che vanno anche oltre i consueti toni sferzanti di colui che nella leadership moscovita ha assunto da tempo il ruolo del più duro censore dell'Occidente. A stretto giro è arrivata la risposta del ministro degli Esteri Luigi Di Maio: Medvedev, ha affermato «non dimostra di volere la pace».

Il Cremlino si è mostrato più prudente. «Aspettiamo di ricevere le proposte italiane per via diplomatica», ha puntualizzato il portavoce Dmitry Peskov, ammettendo in sostanza che finora a Mosca sono arrivate solo le indiscrezioni pubblicate da Repubblica. A spiegare la natura dell'iniziativa è stato ancora Di Maio, che ha parlato di un lavoro ancora allo stato «embrionale». «Oggi non ci sono le condizioni per la pace, abbiamo di fronte una guerra lunga e logorante» ha riconosciuto il titolare della Farnesina. Ma il percorso delineato dall'Italia «parte da un gruppo di facilitazione internazionale e ha l'ambizione di arrivare ad una nuova Helsinki». La Conferenza del 1975 che segnò la strada per la distensione tra i blocchi.

Nel frattempo però il ministro degli Esteri Serghei Lavrov ha lanciato strali contro un Occidente che accusa di avere assunto l'atteggiamento di un «dittatore», avvertendo che ciò non avrà altro risultato che rendere «più strette» le relazioni tra la Russia e la Cina. Relazioni economiche, ha sottolineato Lavrov. Ma evidentemente anche di altro tipo, come testimonia il sorvolo congiunto di jet militari cinesi e russi sul Mar del Giappone e sul Mar Cinese orientale mentre i leader del blocco dei Quad - Giappone, Usa, India e Australia - si incontravano a Tokyo. Quanto al piano di pace italiano, l'ira di Medvedev - attualmente vice capo del Consiglio di sicurezza nazionale - si è concentrata in particolare sulle ipotesi di riportare sotto la sovranità di Kiev, con uno status autonomo, le province secessioniste del Donbass e la Crimea. Le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk non torneranno mai all'Ucraina, ha tuonato l'ex presidente. Ma è sulla Crimea che ha lanciato l'avvertimento più duro: cercare di riportarla sotto il controllo ucraino, ha affermato, scatenerebbe una «guerra totale». Nessuna forza politica a Mosca lo accetterebbe, perché "equivarrebbe ad un tradimento».

Anche l'Ucraina mostra di comprendere la portata della reazione militare che Mosca metterebbe in campo per difendere la strategica penisola dove ha sede la sua flotta del Mar Nero e che ha riannesso dopo 60 anni al suo territorio, nel 2014. Il presidente Volodymyr Zelensky ha escluso il ricorso ad un'azione militare, prevedendo che essa porterebbe a «centinaia di migliaia» di morti. Mentre il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, in un tweet, ha elencato quattro obiettivi per l'Ucraina: «Respingere l'offensiva nel Donbass, far fallire i piani russi per annettersi Kherson, mettere fine alle torture, agli stupri e alle altre orribili violazioni dei diritti umani nei territori occupati, e sbloccare le esportazioni evitando una crisi alimentare globale». Nessun riferimento, appunto, al destino della Crimea.

Oltre alle Repubbliche di Donetsk e Lugansk, Mosca pensa anche agli altri suoi alleati sparsi per i vasti territori dell'ex Unione Sovietica. Per esempio all'ex presidente moldavo Igor Dodon, capo dell'opposizione filo-russa, fermato per 72 ore nell'ambito di un'inchiesta di corruzione. Un affare interno moldavo, ha riconosciuto Peskov, chiedendo però che «tutti i diritti legali di Dodon vengano rispettati».

Orrore a Mariupol: 200 cadaveri nel rifugio sotto un grattacielo

Gli attacchi. Al centro dell'offensiva russa resta la conquista dell'intera regione del Lugansk

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. Una distesa di orrori che non smette di spuntare dai cumuli di macerie dei bombardamenti e dalle fosse comuni scavate in tutta fretta. Al novantesimo giorno di guerra, mentre la nuova offensiva russa si scatena sul Donbass, dove secondo il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba è in atto «la battaglia più grande sul suolo europeo dalla Seconda guerra mondiale», Kiev torna a fare la conta dei morti con le pile di cadaveri scoperte da Bucha a Mariupol.

Nella città martire passata interamente in mani russe dopo la caduta dell'acciaieria Azovstal, circa 200 cadaveri sono stati trovati tra le macerie di un rifugio durante lo smantellamento dei blocchi di un grattacielo, secondo quanto riferito da Petro Andryushchenko, consigliere del sindaco legittimo. «Mariupol. Cimitero», ha scritto lapidario su Telegram, raccontando che i corpi rinvenuti si trovavano da diverso tempo sommersi dai detriti, visto lo stato di decomposizione, mentre un gran numero di morti è stato stipato dai russi in un obitorio improvvisato vicino alla metropolitana.

L'elenco dei massacri si allunga anche nella regione di Kiev, dove secondo il capo del dipartimento della polizia regionale Andriy Nebytov sono più di 10 le fosse comuni scoperte finora, ben 8 delle quali a Bucha, dove c'erano anche le più grandi, con 40 e 57 corpi. In tutto, sono 418 i cadaveri rinvenuti nel sobborgo della capitale ucraina, più della metà di persone uccise da colpi d'arma da fuoco. «E purtroppo - ha chiosato - non si tratta di una cifra definitiva».

Sul terreno la battaglia continua a infuriare nel Donbass, dove le forze russe si stanno concentrando sulla conquista dell'intera regione di Lugansk. Al centro dell'offensiva resta il centro strategico di Severodonetsk, assediato da tre direzioni.

Per il governatore Serhiy Gaidai, è ormai troppo tardi per la fuga dei circa 15 mila civili bloccati. «A questo punto - ha detto - non dirò più: uscite, evacuate. Ora dirò: rimanete in un rifugio. Perché una tale densità di bombardamenti non ci permetterà di andare a prendere le persone». Le forze nemiche, ha spiegato, hanno concentrato gli sforzi sull'operazione per accerchiare le città gemelle di Lysychansk e Severodonetsk, separate dal fiume Seversky Donets. Una manovra a tenaglia per cercare di tagliare le linee di rifornimento ucraine, controllando le strade chiave per i collegamenti a ovest, mentre continuano i bombardamenti a tappetto, con almeno 7 civili uccisi e 10 feriti in 24 ore nell'area. «Ora - ha detto il portavoce del ministero della Difesa ucraino, Oleksandr Motuzyanyk - stiamo osservando la fase più attiva dell'aggressione su larga scala». La campagna russa prosegue anche nel resto del Paese, con nuovi raid sulle regioni di Mykolaiv e Dnipro.

E una nuova offensiva, ha avvertito lo Stato maggiore di Kiev, è in preparazione su Vasylivka, nell'oblast di Zaporizhzhia, in direzione di Bakhmut, nel Donetsk, con l'obiettivo di estendere lo spessore della cintura meridionale nelle mani di Mosca.

Nelle zone già conquistate, la Russia cerca intanto di stringere la presa. A Mariupol, i genieri dell'esercito e gli specialisti della flotta del mar Nero hanno completato le operazioni di sminamento della fascia costiera e del porto, dove secondo la Difesa di Mosca sono stati trovati 12 mila esplosivi e armi. Una bonifica che riguarda anche l'Azovstal, mentre il leader dei separatisti filorussi di Donetsk, Denis Pushilin, ha fatto sapere che le corti marziali per i combattenti ucraini fatti prigionieri dopo l'uscita dalla fabbrica-bunker sono in preparazione e che rappresentanti di diversi Paesi, compresi occidentali, saranno invitati ad assistere alle udienze. Una presenza destinata a consolidarsi ulteriormente anche a Kherson, dove il vicecapo della nuova amministrazione fedele al Cremlino, Kirill Stremousov, ha annunciato che chiederà a Mosca l'installazione di una base militare.

KIEV CHIEDE DI NON COMPRARE IL PRODOTTO

La denuncia dell'Ue: «I russi invadono e rubano il grano ucraino»

Von der Leyen: «Bombardano i depositi». Le immagini dai satelliti confermano le razzie dei soldati

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. La guerra del grano spaventa sempre di più il mondo, che ora spinge per rompere il blocco dei porti ucraini imposto da Mosca. I prezzi salgono, le accuse incrociate fioccano (con l'addentellato di 'desinformazià russa per scaricare le proprie responsabilità) e pure le contromisure. Il primo treno merci con un carico d'emergenza è arrivato in Lituania dall'Ucraina attraverso la Polonia. E' un segnale tangibile dei corridoi verdi messi in campo dall'Ue per trovare vie alternative al mare. E se Kiev lancia un drammatico appello - «non comprate il nostro grano rubato dai russi» - anche la Cina prende posizione: «Serve spingere per una tregua tempestiva e fornire un corridoio verde a Russia e Ucraina sull'export del grano».

La situazione, sostiene d'altra parte Bruxelles, «si sta aggravando» e milioni di persone, specie in Africa, Medio Oriente e Asia, rischiano la carestia. Nuove immagini satellitari mostrano due navi battenti bandiera russa nel porto di Sebastopoli, in Crimea, mentre vengono rifornite di grano. Un carico sospetto. La Commissione Europea ha assicurato di essere in possesso di «prove di furti e distruzioni» da parte delle truppe russe in Ucraina. «La Russia sta accumulando le derrate alimentari come forma di ricatto, trattenendo le forniture per aumentare i prezzi globali o per commerciare in cambio di sostegno politico», ha accusato la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen a Davos. Dopo l'energia il cibo, insomma. Ecco perché bisogna correre ai ripari. E l'apertura di Pechino ad essere parte della soluzione fa capire l'urgenza.

Un'altra ipotesi - non si sa però quanto davvero fattibile - è quella di «una coalizione dei volenterosi», a trazione britannica, disposta ad inviare navi militari nel Mar Nero per scortare i mercantili. Gabrielius Landsbergis, il ministro degli Esteri lituano, ne avrebbe discusso con l'omologa britannica Liz Truss: la coalizione potrebbe includere alcuni Paesi Nato e altri che dipendono dalle forniture di grano ucraine. Londra però ha smentito di voler schierare la Royal Navy. Si vedrà. L'idea - spiattellata sulle pagine del Times - è però piaciuta. «La priorità oggi dovrebbe essere un'iniziativa umanitaria e militare per portare via il grano dal porto di Odessa» ha dichiarato ad esempio Enrico Letta. E pure il segretario generale della Nato ha dato la sua benedizione a più generici "sforzi" da parte di Paesi alleati e non per sbloccare l'impasse. «Finora - è stato il ragionamento del presidente estone Alar Karis a Davos - non tutti erano convinti che fosse una buona idea» per i timori che l'invio di navi della Marina potesse aumentare la tensione nel Mar Nero, ma oltre al Regno Unito «alcuni altri probabilmente si uniranno a noi, perché se il grano non esce dall'Ucraina si rischia una crisi umanitaria».

Ad ogni modo, ha tagliato corto un portavoce della Commissione Ue, «non possiamo rivelare cosa possiamo e vogliamo fare per contrastare la situazione perché è in corso una guerra. Ma ci sono discussioni su come intervenire una volta che le navi hanno lasciato i porti». Ancora: «Bisogna sollevare la questione a livello globale e lo stiamo facendo: l'Egitto si è rifiutato di accettare il grano rubato dall'Ucraina». .